

INTERVENTO

«Tutela dei centri storici senza ingessarli»

Il 7 Luglio l'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato il disegno di legge volto al recupero del patrimonio edilizio dei centri storici. I quotidiani hanno pubblicato numerose critiche alla legge: il prof. Cervellati afferma che "Questa legge annienta città storiche della Sicilia e ci farà apparire come seguaci dell'Isis"; Italia Nostra, confermando anche in questo caso che l'aggettivo possessivo "nostra" si riferisce a loro e non a tutti gli italiani, critica senza mai proporre un'alternativa. Il Parlamento ha avuto finalmente il coraggio di decidere e non è casuale che il Movimento Cinque Stelle abbia dato un contributo essenziale evidenziando un cambio di direzione nella nostra politica che ha dimostrato di eccellere negli "anti" (antimafia, anticorruzione, etc.) perdendo però ogni capacità progettuale e dimenticando la prima regola della democrazia che affida alla maggioranza il potere di decidere.

Gli inglesi, storicamente precursori, definiscono da tempo con l'acronimo Nimby (Not in my back yard - Non nel mio giardino, non a casa mia) l'atteggiamento che prevale in Italia dove le opere e le azioni di interesse pubblico che ledono gli interessi di una minoranza, sono da

questa bloccate.

Tutti dobbiamo ringraziare chi si è opposto alle demolizioni ed ha permesso la conservazione dei nostri centri storici, patrimonio principale delle nostre città, ma perché nelle città siciliane non è possibile fare quello che si realizza da Roma a Londra (ultimo intervento nella strada più nota e importante, il Quadrant di Regent Street) dove in alcuni casi è possibile mantenere il prospetto e modificare integralmente gli interni per renderli fruibili?

E come può un imprenditore investire nella tanto acclamata rigenerazione urbana se non ha la certezza che il progetto, pur dotato di regolare concessione edilizia, non sia poi bloccato dall'intervento della magistratura che nell'incertezza interpretativa delle norme può legittimamente intervenire?

Mi pare che la nuova legge regionale vada nella giusta direzione così come espresso nel primo articolo: "Favorire la tutela, la valorizzazione e la rivitalizzazione economica e sociale dei centri storici attraverso norme semplificate, ed incentivare la rigenerazione delle aree urbane degradate nelle caratteristiche e peculiarità originarie".

La definizione della tipologia edilizia di tutti gli edifici del centro storico e l'individuazione per ciascuno degli interventi possibili, dà la certezza a proprietari e costruttori di poter operare serenamente. Catania ha già pronto un piano con la definizione dei tipi edilizi ed è quindi in vantaggio rispetto ad altre città. Credo, ma questa è una mia constatazione personale, che il piano sia troppo conservativo non consentendo, anche nel caso di edifici poco rappresentativi, interventi più incisivi ed inoltre affidando la rigenerazione di San Berillo, indubbiamente il quartiere più maturo per la rigenerazione, ad un piano particolareggiato del quale si attende da decenni l'approvazione. La legge mi pare imponga di rivedere questa posizione consentendone l'auspicata valorizzazione.

ING. NICOLA COLOMBRITA
Presidente di Ance Catania



Peso: 13%